

# Walseriana

Autor(en): **Agustoni, Prisca**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **92 (2023)**

Heft 1

PDF erstellt am: **27.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1050646>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PRISCA AGUSTONI

## Walseriana

*Nun geht das Licht wieder aus,  
als klaffte eine Wunde.*

ROBERT WALSER

I.

Le prime nevi infuocate –

tornare al bianco  
e al fuoco  
sull'aspro dorso del paesaggio.

Da dove nasce l'urgenza,  
la sete d'essere radice  
e smottamento?

Le fiamme ardono  
dalla cima della montagna  
fino alle unghie della notte,

fanno tabula rasa nella memoria.

Sono tutta terra di nuovo,  
in questo ritorno  
alla valle dell'oro,

scorre silenzioso nel corpo  
un rumore familiare,  
il gesto di chi c'era  
prima, attorno al tavolo.

Sono tutta terra  
e fuoco.

Sotto il fulgore del ghiaccio  
una lingua antica tiene  
e respira

II.

Aver perso il nome degli alberi:

non saper nominare i gesti della natura  
che insistono, pur se in un'altra lingua

laresch, badugn, fau e ulm

poi la cecità della bocca  
avanza su quella degli occhi:

la luce brucia le retine.

Il mio paese torna infine a me  
con un nome strano,

come un padre già morto  
che torna  
nei gesti di mio figlio.

## III.

Dalla finestra catturo una volpe.

Sguizza tra i binari  
veloce, e scompare,  
nascosto il suo bottino.

Poi il treno avanza  
verso la pianura.

Vederla un'altra volta poco oltre,  
immobile sul ciglio della strada,  
mentre osserva il nostro passare,

il mondo estraneo  
al suo sguardo rovente,  
di volpe:

nel rigore di quest'immagine  
congelata, pulsa la vita  
nella lepre ansimante

presa tra i suoi artigli  
di fame e di sangue,

con le prime nevi  
incenerite  
e il segreto delle montagne.